



Rassegna Stampa del 12 febbraio 2020



«Epatite C in Campania 2mila decessi ogni anno»

Con 1.800 decessi l'anno per cirrosi epatica o epatocarcinoma, le malattie del fegato determinano in Campania una strage silenziosa: analizzando i dati relativi alle schede di dimissione ospedaliera nel periodo 2012-2015, risultano 21.500 ricoveri per cirrosi epatica e 2mila ricoveri per epatocarcinoma. È quanto emerso da un convegno all'Ordine dei medici. Applicare i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali e potenziare le attività di reclutamento dei pazienti infetti, anche inconsapevoli, grazie alla sinergia tra i medici di medicina generale e gli specialisti, sta riuscendo a garantire migliori esiti per la salute dei cittadini. Ecco perché si sta realizzando un modello organizzativo innovativo, con l'obiettivo di eradicare entro il 2030 l'infezione da virus dell'epatite C.

L'allarme coronavirus Cinesi in auto-quarantena l'Asl: «Non è necessario»

► Rientrati a Napoli, non presentano sintomi ma hanno scelto l'isolamento fai da te
Il manager Verdoliva frena: le procedure scattano solo se si ha febbre e mal di gola

Una decina di cittadini, di nazionalità cinese, rientrati tutti a Napoli dalla città di Zhejiang tra il 3 e il 7 febbraio, tutti senza sintomi di infezione da coronavirus, ha deciso di effettuare spontaneamente una quarantena, ma non avendo strutture adeguate e condividendo alloggi in affitto con parenti e amici, ha chiesto aiuto alla Asl Napoli 1. Attraverso una nota firmata dal Sinaci (Sindacato cinese nazionale) si chiede l'intervento della Asl metropolitana per l'individuazione di strutture adeguate in cui essere ospitati, per effettuare test diagnostici e per acquisire materiale per la profilassi come mascherine, guanti e tute di protezione da utilizzare durante l'eventuale trasporto dei soggetti.

L'APPELLO

Il sindacato si dichiara inoltre disponibile a collaborare per individuare i cittadini cinesi tornati in Italia o che rientreranno, per svolgere mediazione linguistica e per cooperare al trasferimento dei soggetti nei centri designati assicurando il vitto in collaborazione con i ristoratori. Nulla di tutto questo è tuttavia previsto dalle linee guida del ministero della Salute. A chiarirlo è proprio il manager della Asl, **Ciro Verdoliva**, che smentisce di avere mai avuto appuntamenti e convocazioni da parte del Sinaci o di altri organismi di rappresentanza della comunità cinese a Napoli. «La lettera - spiega il manager - sebbene anticipata il giorno prima sui giornali è arrivata ai miei uffici solo stamattina (ieri ndr) peraltro priva di data». La nota registrata alle 8,30 al protocollo generale è stata poi lavorata dalla direzione sanitaria e dal dipartimento di prevenzione competente. «Prima di ogni altra considerazione - aggiunge

Verdoliva - voglio chiarire che non sono stati da me convocati semplicemente perché non hanno chiesto di esserlo né tantomeno si sono presentati per un incontro qui alla Asl. Se dovessero chiedere un incontro ho del resto bisogno dell'ufficialità e dunque capire chi sono, chi rappresentano, che natura e legittimità il sindacato cinese nazionale abbia dopodiché, fatti questi controlli, non ho difficoltà ad incontrarli e a chiarire ogni aspetto delle misure di prevenzione necessarie. Voglio ribadire che se si presentassero due o tre cinesi qui al mio ufficio ovviamente non potrei riceverli mentre una rappresentanza di organismi di categoria ufficiali e riconosciuti non avrei difficoltà a riceverla».

LA REPLICA

Verdoliva ieri ha comunque preso carta e penna e a stretto giro prontamente risposto alla nota fattagli recapitare dal Sinaci indirizzando una breve lettera al signor Wu Zhiqiang (nome molto simile alla città di provenienza di molti dei cinesi in autoquarantena). Richiamate, da Verdoliva, nello specifico, le circolari del ministero della Salute che disciplinano le misure di prevenzione e protezione dal coronavirus. «Non è prevista - spiega la nota - una quarantena generalizzata in assenza di un sospetto clinico e di una storia (anamnesi) che ri-

conduca alla provenienza geografica dalle zone epidemiche. La quarantena - chiarisce ancora la Asl - è prevista solo nei casi in cui ci sia stato un contatto stretto con un malato così come definito dalle circolari ministeriali, ovvero nei casi in cui la persona da isolare documenti che sia proveniente da un'area a rischio per il nuovo coronavirus 2019-nCov. Per procedere all'isolamento è necessario anche che presenti almeno un sintomo come il mal di gola, la tosse, la febbre o difficoltà respiratoria. Nel caso - conclude la nota - si evidenzi il sospetto clinico è necessario rivolgersi alle strutture sanitarie per la corretta presa in carico che sarà definita nel rispetto dei protocolli regionali e delle linee guida di indirizzo delle circolari ministeriali». Intanto sta funzionando il numero verde regionale (170 telefonate in 5 giorni) anche se il personale che vi lavora, per la rinuncia da parte dei molti medici inizialmente individuato, rimanda soprattutto alle competenze di personale infermieristico. A partire dal 16 febbraio, inoltre, tutti i casi sospetti non dovranno essere mossi dal loro domicilio o ospedale di arrivo ma sottoposti a prelievi e tamponi da parte di medici specialisti delle unità provinciali di malattie infettive e inviati al laboratorio del Cotugno. Solo nei casi di eventuali positività si potrà provvedere al trasferimento al presidio napoletano specializzato per le malattie infettive.

IL SINDACATO DELLA COMUNITÀ ORIENTALE HA CHIESTO ALLOGGI A VERDOLIVA «MA NON SONO PREVISTI INCONTRI»

IN CINQUE GIORNI 170 TELEFONATE AL NUMERO VERDE CHE FUNZIONA A METÀ DISPONIBILI SOLO GLI INFERMIERI

Ospedale di Comunità, in arrivo la nuova struttura

BISACCIA**Annamaria Di Paola**

Sono alle battute finali i lavori al quarto piano della Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia. E in parallelo è stata apportata rettifica al bando relativo all'«affidamento dei servizi di assistenza alla persona» che rimarrà aperto fino al prossimo 17 febbraio.

Soddisfazione nei corridoi di via degli Imbimbo per la messa in opera, reale, dell'Ospedale di Comunità. Il servizio sarà rivolto a pazienti bisognosi di assistenza nella somministrazione della cu-

ra per diagnosi non gravissime. La manager Maria Morgante ha infatti dichiarato: «Si tratta di una struttura all'avanguardia che consentirà di erogare prestazioni sanitarie intermedie tra il ricovero ospedaliero e le risposte assistenziali domiciliari e residenziali, fungendo da cerniera tra le realtà ospedaliere e il territorio nell'Area delle Cure primarie».

Il valore aggiunto sarà rappresentato dalla disponibilità di 10 posti letto utili a quanti «a seguito di un episodio acuto o per la riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica». Sostanzialmente si tratta di

pazienti che non hanno la possibilità di essere accuditi presso la propria abitazione e quindi possono, in base a specifici requisiti, essere assistiti presso l'Ospedale di Comunità di Bisaccia per un tempo massimo di venti giorni. Il piano rientra nel Progetto Pilota dell'Alta Irpinia e opererà in sinergia con l'ospedale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi e il presidio Sant'Ottone Frangipane di Ariano Irpino. In particolare però, saranno coinvolti i medici di medicina generale del Distretto di Sant'Angelo dei Lombardi. Ad oggi il sito garantisce il primo soccorso (Psaut) e attività ambulatoriali. La struttura dispone anche di un piano dedicato alla Re-

sidenza per anziani e di un reparto Suap - Speciale Unità di Accoglienza Permanente, rivolta a pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza.

Nel merito dell'Ospedale di Comunità, l'Asl rende noto che «sono in dirittura d'arrivo i lavori» e i posti letto saranno «distribuiti in sei unità di degenza». Ancora «la struttura ospita al suo interno un'area per l'accoglienza, camere di degenza con servizio igienico, un'area a servizio della residenzialità e della mobilitazione del paziente, un'area per attività sanitarie e spazi destinati a servizi di supporto, oltre ad avere una strumentazione adeguata a garantire alcune attività diagnostiche e di monitoraggio come ad esempio elettrocardiografo ed ecografo portatile».

Riferimento per venticinque Comuni, la Struttura polifunzionale nell'ambito delle attività di primo soccorso garantisce anche il rilevamento di un infarto in corso. Sono stati infatti riapprovvigionati gli enzimi utili alla diagnosi. Il sindaco Marcello Armignio ha dichiarato: «i lavori stanno per concludersi. Stiamo lavorando in tutte le direzioni ma bisogna avere la disponibilità dei medici di medicina generale che devono essere attori veri di questo tipo di organizzazione in cui crediamo molto».

**SERVIZI** Per malati non gravi

Ambulatori pediatrici lavori in dirittura d'arrivo

SAN SALVATORE TELESINO

Gianluca Brignola

Tempi brevi per il termine dei lavori all'unità materno infantile di San Salvatore Telesino. Una notizia accolta positivamente nella giornata di ieri dal sindaco Fabio Romano che ha riportato l'auspicio della comunità telesina affinché gli ambulatori pediatrici possano fare ritorno in tempi brevi nella loro sede originaria di via Molino Pacelli dopo il trasferimento temporaneo presso l'ex ospedale di Cerreto Sannita, utile sicuramente all'esecuzione dei lavori che potrebbero essere ultimati già nelle prossime settimane. «Si tratta di un intervento particolarmente significativo - le parole di Romano - per una struttura che tornerà al servizio di tutto il comprensorio allargato della valle Telesina. Questo è l'auspicio che da più parti leva dalle comunità e dai sindaci dei comuni afferenti al distretto sanitario di Telese Terme». Sempre in tema di servizi e di strutture sanitarie è dei giorni scorsi l'appello lancia-



to dal primo cittadino di Telese Terme sulla struttura di via Cristoforo Colombo da destinare a sede del Serd, ludopatie e poliambulatorio distrettuale. «Con il consigliere regionale Mortaruolo - ha dichiarato Pasquale Carofano - ho incontrato il direttore generale dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe per chiedere aggiornamenti sul finanziamento relativo alla demolizione e alla ricostruzione del plesso. Un edificio a energia quasi zero. In quella sede con Volpe ci siamo riaggiornati per un approfondimento il prossimo 17 febbraio finalizzato a conoscere il cronoprogramma dei lavori anche in riferimento all'eventuale spostamento del Serd di Telese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto dopo l'intervento, il giudice riapre il caso

LA TRAGEDIA

No all'archiviazione per la morte di Raffaele Pastore, il 71enne di Maiori deceduto il 28 luglio 2018 all'interno del reparto malattie infettive del Ruggi a causa di un'infezione polmonare contratta in seguito ad un intervento cardiaco effettuato due mesi prima in una clinica di Mercogliano. A deciderlo è stato il giudice della seconda sezione penale del tribunale di Salerno Tiziana Santoriello che, accogliendo l'opposizione avanzata dal legale della famiglia dell'uomo, l'avvocato Vincenzo Rispoli, ha annullato il decreto di archiviazione emesso dal gip, restituendo il fascicolo al giudice. Si riapre quindi il caso che vede sotto il faro della Procura ventisette sanitari e ben tre centri ospedalieri nei quali si è consumata la de-

genza del paziente dal ricovero, avvenuto il 10 maggio 2018 fino al decesso registratosi due mesi dopo. Si tratta di dodici camici bianchi del Ruggi, dieci della clinica Montevergine di Mercogliano dove è stato effettuato l'intervento chirurgico e cinque del centro riabilitativo dell'ospedale «Criscuolo/don Gnocchi» di Sant'Angelo dei Lombardi dove Pastore era stato trasferito l'8 giugno 2018 prima di finire in gravissime condizioni al nosocomio di via San Leonardo. A carico degli indagati, rappresentati dagli avvocati Carmine Giovine, Silverio Sica, Olindo Preziosi e Vito Mennella, è stata già esclusa ogni responsabilità in ordine all'intervento che è stato eseguito correttamente - proprio sulla base di ciò era stata disposta l'archiviazione - ma, come chiesto dal legale della famiglia, occorrerà fare luce «sull'ir-

ragionevole esposizione del paziente, a rischio non ammissibile». Come si legge nell'opposizione avanzata dall'avvocato Rispoli, «la perizia attesta, senza alcun dubbio, che la morte è avvenuta per gravissime infezioni di origine ospedaliera, arretrate al paziente durante la sua degenza in tutte le tre strutture sanitarie». Sulla base di ciò il legale chiede di verificare «se le disfunzioni dalle quali è derivata la morte del paziente dipendano da condotta colpevole dei sa-

nitari». Nello specifico si dovrà accertare se era praticabile l'intervento nonostante le drammatiche condizioni in cui il paziente si trovava e senza attendere quantomeno il miglioramento del quadro clinico. Ancora, bisognerà verificare se ci siano state disfunzioni nell'esporre il paziente ad ambienti infetti da batteri, non trattenendolo in terapia intensiva in ambiente sterile per un periodo adeguato alle sue concrete condizioni cliniche. La vicenda giudiziaria è nata dalla denuncia presentata dai familiari dell'uomo, operaio marittimo in pensione, che hanno ripercorso il calvario del congiunto dal 10 maggio 2018, giorno del ricovero presso la clinica specializzata Montevergine di Mercogliano, fino al 28 luglio 2018 quando il cuore dell'uomo ha smesso di battere. Quando Raffaele Pastore giunse nel reparto di cardiologia del Ruggi, le sue condizioni erano infatti già gravissime.

**RESPINTA LA RICHIESTA
DI ARCHIVIAZIONE
PER IL DECESSO
DEL 71ENNE DI MAIORI
INDAGATI 27 SANITARI
DI 3 CENTRI OSPEDALIERI**



Postiglione, sollievo dopo la paura «Soltanto influenza, lo aspettiamo»

LE REAZIONI

Margherita Siani

Non ha il Coronavirus il paziente 42enne ricoverato l'altro ieri prima al Ruggi di Salerno e poi al Cutugno di Napoli. Il paziente aveva avuto sintomi simili, ma non derivanti dal pericoloso virus. «Abbiamo ricevuto l'esito del test effettuato sul paziente ed è risultato negativo», annuncia il Mario Pepe, medico e sindaco di Postiglione, Comune di residenza del paziente. «Dopo 24 ore di contatto costante con le autorità sanitarie preposte, con il Dipartimento prevenzione dell'Asl di Salerno, sono state acquisite le comunicazioni ufficiali - scrive in serata sulla pagina del proprio Comune - Possiamo quindi comunicare alla cit-

tadinanza tutta rispetto al possibile caso sospetto di Coronavirus, che ha visto interessato un nostro concittadino, che gli specifici e doverosi accertamenti hanno dato esito negativo». Si tira un sospiro di sollievo, anche se l'ipotesi di un falso allarme era nell'aria. Tuttavia non sono mancate precauzioni e prudenza. Sono state 24 ore di attesa, ma anche di ansia quelle vissute dopo la diffusione della notizia del ricovero. Il paziente aveva qualche linea di febbre e un po' di tosse ed era giunto dalla Cina venerdì, rientrato dopo oltre un mese vissuto lì, insieme alla sua fidanzata cinese. Il luogo in cui aveva dimorato, tuttavia, pur distante molto dal centro di crisi, Wuhan, aveva preoccupato ugualmente. L'uomo era rientrato passando prima da Berlino. Uno scalo necessario, consi-

derando che i voli dalla Cina erano e sono chiusi. Già in Germania sarebbe stato sottoposto a un primo controllo negativo. Poi il rientro in Italia e a Postiglione, dai suoi genitori. Ma l'altro ieri ha iniziato a tossire e ad avere qualche linea di febbre. La suggestione, ma soprattutto la precauzione lo ha indotto a recarsi al Ruggi per un controllo. Ha raccontato del suo viaggio in Cina ed è stato immediatamente sottoposto alla profilassi pre-

E ALL'ISTITUTO TECNICO DI CONTURSI LA PRESIDE CANCELLA IL VIAGGIO A LISBONA: «LA SICUREZZA DEI MIEI RAGAZZI PRIMA DI OGNI COSA»

ventiva. Trasportato al Cutugno è stato tenuto in isolamento e sotto osservazione. Dopo 24 ore è giunto il test negativo. Sarà presto dimesso.

IL CASO

Ma la precauzione non è mai abbastanza. Ed è così che all'Istituto Corbino di Contursi Terme adottano misure preventive per i ragazzi. A fine febbraio in sessanta sarebbero dovuti partire per Lisbona con l'aereo. Una gita molto attesa, ma la dirigente scolastica, Mariarosaria Cascio, ha annullato il viaggio. Ok alle gite in Italia, ma all'estero no. «Ho spiegato ai ragazzi che la sicurezza viene prima di ogni cosa, che ci saranno altre occasioni per andare all'estero il prossimo anno e che quest'anno potranno andare comunque in gita ma in Italia - ha detto la dirigente - Mi spiace molto per loro perché i viaggi sono sempre tanto attesi, ma bisogna tutelare la loro sicurezza innanzitutto». Una scelta che ha visto i ringraziamenti anche di molti genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici su ambulanze l'indennità a rischio

IL SERVIZIO

Rebus sull'indennità dell'emergenza per i medici convenzionati. È in dubbio, infatti, che possa essere retribuito il «quantum» ai medici convenzionati reclutati nel Il8, al loro primo mese di stipendio.

«Voci fondate dicono che da questo mese tale indennità possa non essere riconosciuta ai medici che lavorano in regime di convenzione, così come già sta accadendo a Napoli 1 e Napoli 2», spiega Domenico Piperno della Uil Fpl riferendosi allo stato di agitazione dichiarato dall'Umus e dallo Smi il 9 febbraio scorso per quei dirigenti attivi nella Asl di Napoli 2 Nord. «Il rischio c'è, e qualcuno che opera nell'ambito delle risorse umane dell'Asl casertana sta officiosamente dichiarando che la decurtazione dell'indennità d'emergenza verrà applicata anche in questa provincia», continua il rappresentante sindacale della Uil Fpl. L'indennità d'emergenza

za è un contributo che il medico convenzionato riceve perché esercita nella rete emergenziale. Tale regola è eseguita in virtù dell'Air, l'Accordo integrativo regionale che, come dice lo stesso titolo, integra un accordo di respiro nazionale siglato con le organizzazioni sindacali. L'accordo, infatti, è una sorta di contratto che negli anni viene modificato e rinnovato e poi trasmesso a livello regionale. Ora, l'Air che determina l'attuale indennità d'emergenza risale al 2005 ed è stato rispettato negli anni fino ad oggi. Prima si trattava di dieci mila lire l'ora: ora di 5,16 euro, a cui è sottratta la quota per gli spostamenti, visto che il medico del Il8 non usa mezzi propri.

«L'accordo nazionale è stato modificato nel 2018 e per questo motivo qualcuno in altre Asl ha ritenuto lecito concepire come 'decaduto' l'accordo regionale che ne discendeva. Il problema è che un accordo non decade se non viene sostituito da altro (cosa che non è avvenuta). Ecco perché noi troviamo sia illecita la decurtazione dell'indennità d'emergenza», continua Piperno.

La questione coinvolge in pieno l'Asl casertana che da un mese ha in forza al Il8 circa 20 medici in regime di convenzionamento, «i quali con questa decurtazione guadagneranno meno dei medici della continuità assistenziale (ex guardia medica) che non hanno lo stress del lavoro d'emergenza in strada». Dunque, se la decurtazione dell'indennità d'emergenza avvenisse, si verrebbe a creare, per il sindacalista della Uil Fpl, «una situazione di ulteriore disagio».

or.mi.



Il caso di Caserta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl ai cinesi "Senza sospetti clinici non c'è quarantena"

«Non è prevista quarantena generalizzata in assenza di sospetto clinico». È netta la risposta della direzione generale della Asl Napoli I centro all'insolita richiesta di Wu Zhiqiang, presidente dell'associazione Sindacato cinese, che chiede un luogo dove far trascorrere la quarantena a chi vive solo a Napoli ed è appena rientrato dalla patria. La circolare della Asl, protocollata e che porta in calce la firma dei vertici dell'Azienda sanitaria, evidenzia che «la quarantena è prevista nel caso in cui si evinca un contatto stretto con soggetti provenienti dalle aree a rischio nuovo coronavirus 2019-Nov, documentata e che presenti almeno un sintomo quali tosse, febbre, difficoltà respiratorie». Nella circolare della Asl diretta da Ciro Verdoliva, inoltre, si fa presente che «nel caso si evidenzi il sospetto clinico è necessario rivolgersi alle strutture sanitarie per la corretta presa in carico, che sarà definita nel rispetto dei protocolli regionali e delle linee di indirizzo ministeriali».

«Da quando è scoppiata l'emergenza - spiega Carlo Pugliese, titolare del Tnc Gold, centro all'ingrosso cinese di Gianturco - consigliamo chi arriva dalla Cina di restare a casa per due settimane. Le associazioni di cittadini cinesi a cui siamo collegati ci avevano chiesto anche la possibilità di un albergo per la quarantena a disposizione di chi rientra dalla Cina. L'avevamo anche trovato, ma poi ci hanno detto che non c'era più questa necessità». Il Tnc, uno dei principali centri di prodotti cinesi, assicura di non aver subito danni economici dalla diffusione del virus in Cina. Preoccupato invece per i commercianti al dettaglio. Valerio Zhu Cai, rappresentante di una associazione di cinesi a Napoli: «C'è ancora tensione in città, la gente ha paura e il commercio ne risente. Calcoliamo che c'è un calo di vendita di circa il 50 per cento». Ieri, intanto, è arrivata la conferma che il 42enne di Salerno, ricoverato da lunedì al Cotugno, Non è affetto da coronavirus. I test effettuati hanno dato esito negativo. Intanto, dal 5 al 10 febbraio, da quando è stato istituito il numero verde 800-90.96.99 da parte della Regione nell'Asl Napoli I Centro, sono state 170 le telefonate giunte per ottenere informazioni sul coronavirus.

L'INIZIATIVA DELL'ISTITUTO DEI TUMORI CON LA REGIONE CAMPANIA

Prevenzione, le donne del Pascale nelle stazioni metro

NAPOLI. Fare prevenzione è importante: lo sanno bene le donne che solitamente si prendono cura oltre che di se stesse anche di tutta la famiglia. Se le donne, poi, sono anche dottoresse, ricercatrici, infermiere, sanno più di altre che una corretta e sana informazione è alla base di ogni cura. Nasce da questi due concetti l'iniziativa, tutta al femminile, promossa dall'Istituto dei tumori di Napoli, in collaborazione con la Regione Campania, dal titolo "Le Donne del Pascale". Donne medico, ricercatrici, infermiere appunto, che invitano la città a fare prevenzione oncologica. In che modo? I loro volti e la loro voce da un paio di giorni viaggiano sulle televisioni allestite in tutte le stazioni dei trasporti in ferro di Napoli e provincia (metropolitane, funicolari, cumana, circumvesuviana). In un video di trenta secondi le donne del Pascale lanciano l'invito a rivolgersi presso le Asl territoriali per aderire ai programmi di screening oncologici. Basta recarsi presso la propria Asl di appartenenza, dicono le operatrici del Pascale, e si ha diritto ad una mammografia gratuita ogni due anni e fino a 25 anni di età è gratuito il vaccino del papilloma virus. Un gesto importante, come ricordarsi di effettuare periodicamente il pap test, perchè come ricordano ancora le profes-

sioniste dell'Istituto dei tumori di Napoli: oggi lo screening del carcinoma cervicale permette attraverso il pap test di identificare le lesioni provocate da Hpv in uno stadio molto precoce. Questo consente di monitorare e curare le lesioni pre cancerose prima che si trasformino in tumore. Così come vaccinarsi per prevenire i tumori provocati dal papilloma virus (cervice uterina, anale e orofaringei) è importantissimo perchè previene l'infezione da papilloma e lo sviluppo di un tumore. Le donne del Pascale invitano non solo le donne, ma anche gli uomini a sottoporsi a screening periodici, primo fra tutti quello del colon retto. Mentre contro il tumore del polmone vale un'unica raccomandazione: smettere di fumare. Ogni anno in Italia 42 mila persone si ammalano di tumore ai polmoni. Nell'85 per cento dei casi la malattia è causata dall'uso di sigarette. Smettere di fumare riduce il rischio di ammalarsi e di morire. Smettere si può. Fallo subito, ammoniscono le ricercatrici del più grande polo oncologico del Mezzogiorno. «Grazie alle donne del Pascale - dice il direttore generale dell'Ircss partenopeo, Attilio Bianchi - che hanno promosso questa splendida iniziativa. Grazie a chiunque ci aiuta a sviluppare la cultura della prevenzione».

Psicologi, presidente dell'Ordine campano è Armando Cozzuto

NAPOLI. Si è insediato a Roma il consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (nella foto). Dopo il riconoscimento definitivo della psicologia come professione sanitaria, la prima seduta si è svolta presso la sede del ministero della Salute. Al consiglio nazionale la Campania sarà rappresentata dal presidente dell'Ordine campano, Armando Cozzuto. «È un ruolo che porta con sé grandi responsabilità e che mi vedrà impegnato in prima linea per far valere sul piano nazionale le istanze provenienti dalle psicologhe e dagli psicologi campani. Il mio lavoro - afferma - sarà improntato alla trasparenza, alla tutela e allo sviluppo della professione, al fine di valorizzare l'impatto che il lavoro dello psicologo può avere in termini economici in una società sempre più competitiva». Per questo «occorre che il Cnop diventi un luogo di confronto di quelle differenze fondamentali a ogni processo di crescita e di sviluppo».



FOCUS DEI MEDICI

Parte uno screening in tutta la regione per malattie del fegato

NAPOLI. Parte il più importante screening mai realizzato per l'Hcv. Potenziate anche le azioni sanitarie per la cura delle malattie di fegato. Con 1.800 decessi l'anno per cirrosi epatica o epatocarcinoma, le malattie del fegato determinano in Campania una vera strage silenziosa. Un problema atavico per la Campania con 21.500 ricoveri per cirrosi epatica e 2mila ricoveri per epatocarcinoma. «Un enorme problema di salute - spiega Vincenzo Schiavo (Fimmg) - ma anche un dramma rispetto ai costi dell'assistenza stimati, solo per la Campania, in 108 milioni di euro. Che si traduce in un costo medio annuo per paziente di circa 5mila euro». La complessità dell'assistenza sia domiciliare, sia ospedaliera, nonché i costi sanitari, crescono con l'aggravarsi della patologia quando non intercettata tempestivamente. La principale causa delle cronicità legate al fegato è rappresentata in Campania dall'infezione da Hcv. Si stima che oggi, in Campania, i soggetti portatori di infezione da Hcv siano più di 100mila e che l'infezione da Hcv rappresenti la causa più importante di epatopatia. La si riscontra nel 62% delle epatiti croniche e nel 73% degli epatocarcinomi, nonostante la regione risulti tra quelle che ha messo in campo le migliori strategie assistenziali tra tutte le Regioni di Italia. Ciò nonostante, l'Osser-

vatorio Nazionale Buone Pratiche sulla sicurezza in Sanità, pubblicato nel 2019, vede la Campania, tra i donatori di sangue alla prima esperienza (nel triennio 2014 -2016), come la regione tra quelle con il maggior numero di positività ai marcatori delle malattie infettive trasmissibili con la trasfusione (virus dell'epatite B in primis, virus dell'epatite C, virus dell'immunodeficienza acquisita e *Treponema pallidum*). Applicare i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali e potenziare le attività di reclutamento dei pazienti infetti, anche inconsapevoli, grazie alla sinergia tra i medici di Medicina Generale e i medici Specialisti della Campania, sta riuscendo a garantire, migliori esiti per la salute dei cittadini. Ecco perché, medici di Medicina Generale, Specialisti e Istituzioni stanno realizzando, attraverso la semplificazione dei percorsi, un modello organizzativo innovativo, con l'obiettivo di eradicare entro il 2030 l'infezione da Hcv. I dati sono stati analizzati all'Ordine dei Medici di Napoli nel corso di un incontro che ha visto la presenza del Consorzio Nazionale Cooperative Mediche assieme al Tavolo Tecnico Regionale finalizzato alla cura delle Hcv. All'incontro hanno preso parte Silvestro Scotti, Ugo Trama (responsabile Uod Politica del farmaco e Dispositivi della Regione Campania), Pina Tommasielli (presidente del Consorzio Cncm) e Matteo Laringe (responsabile della banca dati Cncm).